

Forum di Torino sui diritti sociali in Europa

Torino 18 marzo 2016

Intervento di Giuseppe Palmisano, Presidente del Comitato europeo dei Diritti sociali – Consiglio d'Europa

Solo il testo pronunciato fa fede

Grazie. Molto brevemente, penso che il Forum di oggi sia l'occasione giusta per passare dalle parole, dalle teorie, ai fatti, o almeno per individuare quali possano essere i primi passi per realizzare quello di cui si è parlato fin qui: riportare la considerazione e il rispetto dei diritti sociali al centro delle scelte politiche, di governo, e anche delle aspettative delle persone nelle nostre comunità.

Mi permetto quindi di sottoporre all'attenzione di tutti alcune proposte che potrebbero costituire prime iniziative concrete, per far tornare al centro dell'azione i diritti sociali attraverso la Carta sociale europea: proposte per usare meglio e far produrre effetti a uno strumento importante che già esiste e che ha molte potenzialità.

Innanzitutto, mi rivolgo ai Parlamenti e ai parlamentari, alla luce anche della interessante Conferenza interparlamentare di ieri. A loro chiedo: perché non cominciare ad avviare a livello parlamentare, lì dove non ci sono, delle procedure di valutazione d'impatto sociale delle politiche di governo, che pongano, finalmente, tra i parametri fondamentali di valutazione il rispetto effettivo della Carta sociale?.

In secondo luogo, mi rivolgo ancora ai parlamentari e alle autorità di governo degli Stati: perché non cominciare a consentire l'uso diretto europeo, lì dove ancora non è consentito, della Carta sociale da parte dei suoi reali beneficiari, da parte di chi può meglio individuare quali sono i problemi di attuazione e di rispetto dei diritti sociali, per cercare di trovare soluzioni adeguate? Questo significa, in altre parole: perché non favorire l'accettazione di una procedura che già esiste, e che vincola per ora solo 15 stati tra i 43 che sono parti del sistema della Carta sociale: la procedura dei reclami collettivi, che è quella a cui ha fatto così bene riferimento il professore De Schutter, e che è effettivamente idonea ad individuare i problemi concreti e proporre anche delle soluzioni? Invito veramente tutti i parlamentari, e non solo gli uomini di governo, a prendere in considerazione questa possibilità, e spingere per l'accettazione della procedura da parte degli stati che ancora non l'hanno fatto.

Terzo punto; e qui mi rivolgo a una categoria importante di persone probabilmente presenti in questa sala: i giudici nazionali. È attraverso i giudici infatti che passa principalmente il rispetto dei diritti. Allora: cari giudici, perché non cominciate a prendere più in considerazione nelle vostre decisioni la Carta sociale europea, che è uno strumento giuridicamente vincolante negli ordinamenti giuridici interni, per garantire a pieno i diritti sociali delle persone? Questa sarebbe davvero la via maestra per tradurre in fatto, o meglio in diritto vivente, alcuni principi fondamentali, e non farli restare soltanto principi.

Ultimo punto. Il sistema normativo della Carta sociale è sicuramente un sistema ben costruito, e che tutela più di ogni altro trattato in Europa (e nel mondo) i diritti sociali; ma ha, anch'esso, i propri limiti. Mi riferisco soprattutto alla situazione degli "stranieri", dei migranti e dei rifugiati, di cui molto si è parlato oggi e ieri, nella Conferenza interparlamentare. È indubbio che i flussi migratori e di rifugiati, la recente presenza importante di stranieri non europei in Europa, pongano dei problemi dal punto di vista dell'applicazione dei diritti sociali. Ma considerate questo: ha senso che, in base alla Carta sociale, in Italia o in Francia, o in Germania, si sia obbligati, giustamente, a rispettare i diritti sociali delle persone che vengono dall'Azerbaijan, dalla Turchia, dal Portogallo, dall'Irlanda, dalla Lituania, insomma da ovunque in Europa, ma non per esempio delle persone – e sono molte – che vengono dalla Siria, dalla Tunisia, dal Bangladesh, dal Peru, dall'Ecuador, dal Camerun, dal Niger, e così via? Ha senso questo? È "giusto"? O meglio, è accettabile dal punto di vista del rispetto dei diritti della persona umana in quanto tale? Secondo me assolutamente no. Si parla tanto d'ineguaglianze e di eliminare le ineguaglianze; bene, questa è una disuguaglianza che è attualmente ammessa dalla Carta sociale, perché non obbliga gli Stati a applicare, a rispettare i diritti sociali anche nei confronti di persone che hanno una nazionalità diversa da quella degli Stati parti della Carta sociale.

Oggi il problema è più che mai cruciale; è cruciale perché la quantità di persone che arriva in Europa da Stati non europei sta aumentando, per molti motivi; migranti regolari, migranti economici, migranti ambientali, rifugiati, richiedenti asilo, profughi. Eppure non sussiste ai sensi della Carta sociale un obbligo di applicare a queste persone gli stessi diritti che invece giustamente applichiamo agli Europei. E questa è, oltretutto, un'anomalia rispetto a qualsiasi altro strumento internazionale di tutela dei diritti umani. Non vale per la CEDU, non vale per i Patti internazionali delle NU. Ecco allora: vi invito veramente a prendere in considerazione questo aspetto per migliorare il sistema della Carta sociale ed adeguarlo ai tempi che stiamo vivendo. Questo non significa necessariamente inoltrarsi in difficili, complesse (anche politicamente) procedure di revisione della Carta sociale, ma può significare per esempio che i Governi degli Stati parti della Carta, stimolati dai loro Parlamenti, accettino unilateralmente di estendere l'applicazione della Carta sociale anche a categorie di persone che attualmente non risultano coperte.

Questo sarebbe in effetti possibile e relativamente facile da realizzare, e il Comitato europeo dei diritti sociali, qualche anno fa, in occasione del 50° anniversario della Carta sociale, lo ha proposto. Purtroppo non abbiamo ricevuto ancora risposte positive. Penso che oggi l'esigenza si ponga in maniera ancora più forte di qualche anno fa, e per questo insisto nell'invitare chi ha veramente a cuore il rispetto dei diritti sociali e la dignità di tutte le persone, ad attivarsi, a prendere delle iniziative concrete in questo senso, per migliorare ancora la Carta sociale.

Grazie.